

CC. P. Verifica
dell'impatto Ambientale
Il Segretario della Commissione
V. C. VAS

La presente copia fotostatica composta
di N° 12 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 20-07-2015



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 1844 del 11/07/2015

Procedimento	Verifica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico del Fiume Po
Autorità Procedente:	Autorità di Bacino del Fiume Po

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

PREMESSA AMMINISTRATIVA

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*", così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTA la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la Direttiva 2006/118/CE "*sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*";

VISTA la Direttiva 2008/105/CE "*relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque.*";

VISTA la Direttiva 2008/56/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino";

VISTA la Direttiva 2007/60/CE "relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni";

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";

VISTA la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTO il DPR n. 357 del 8/09/1997 "Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003;

VISTO il D.lgs. 49/2010 con il quale è stata data attuazione a direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ed in particolare l'art. 7 comma 3, lett. a), secondo il quale "le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 predispongono, secondo le modalità e gli obiettivi definiti ai commi 2 e 4, piani di gestione, coordinati a livello di distretto idrografico, per le zone di cui all'articolo 5, comma 1, e le zone considerate ai sensi dell'articolo 11, comma 1";

VISTO il Parere in data 20 febbraio 2015 n. 1719, con il quale la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ha espresso parere negativo all'esclusione del PGRA del distretto idrografico del Po in quanto la Commissione ha ritenuto necessario approfondire gli impatti del Piano sui beni ambientali, paesaggistici e culturali e le sue ricadute sul sistema della pianificazione territoriale.

VISTA la nota in data 9 marzo 2015, prot. 1657/PU 3.1, ricevuta dal MATTM Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali in data 11 marzo 2015 ed acquisita in data 12 marzo 2015, al prot. DVA-2015-0006820, e trasmessa alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA VAS con nota in data 16 marzo 2015, prot. DVA-2015-0007237 acquisita in data 17 marzo 2015, al prot. CTVA-2015-0000895 con la quale l'Autorità di Bacino del F. Po - avente funzione di coordinamento ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al D. Lgs. 49/2010 nell'ambito del Distretto Padano - ha comunicato al MATTM di voler dare avvio allo

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

scoping del "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto del Fiume Po" di cui all'art.13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., provvedendo a redigere l'elenco delle Autorità Competenti e degli SCA a cui è stato inviato il RP VAS del PGRA

PRESO ATTO che si è conclusa la consultazione, della durata di 90 giorni a partire dalla data di trasmissione del RP, ai sensi dell'art. 13, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTA la documentazione presentata dall'AP risulta costituita da:

-Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13 co. 1 e 2, D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e 7 allegati

VISTE le Osservazioni presentate dai Soggetti con Competenze Ambientali:

PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO DEL PO

Elenco Pareri

Pareri	Codice	Data
Parere della Provincia di Piacenza	DVA-2015-0013900	25/05/2015
Parere del Comune di Genova	DVA-2015-0010167	15/04/2015
Parere della Regione Piemonte	DVA-2015-0010074	14/04/2015
Parere della Città metropolitana di Torino	DVA-2015-0010021	14/04/2015
Parere della Provincia Autonoma di Trento	DVA-2015-0009787	13/04/2015

RITENUTO CHE il PdG è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed è quindi soggetto ad una attività di partecipazione attiva ai sensi dell'art. 66 comma 7 del sopracitato Decreto, che si affianca e coordina con l'attività di consultazione prevista nell'ambito della procedura VAS;

CONSIDERATA tutta la documentazione relativa al Rapporto Preliminare del Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del Po;

RITENUTO che la direttiva 2007/60/CE, intervenuta successivamente alla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE (WFD60), si conforma a quest'ultima per i principi di fondo da perseguire; I

documenti comunitari propedeutici e successivi alla adozione della *direttiva alluvioni* sottolineano, infatti, la sinergia degli obiettivi delle due Direttive, con particolare riferimento alla convergenza che dovrà essere raggiunta almeno a livello della minima unità gestionale, ovvero a livello di "corpo idrico", così come introdotto dalla *WFD60*; analogamente dovrà essere considerata la convergenza con gli obiettivi del Registro delle aree Protette in cui ricadono anche i beni a tutela paesaggistica, archeologica ed ambientale.

- Tutto ciò ritenuto, visto e considerato, la Commissione rileva quanto segue in relazione ai contenuti del RP:

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il Bacino del Po coincide con il distretto che comprende per intero le Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, in parte Liguria, Emilia-Romagna, Veneto e Prov. Autonoma di Trento e per una ridottissima parte la Toscana. Il Distretto interessa, inoltre, anche se solo parzialmente i territori della Svizzera e della Francia.

Nel Distretto è presente una sola Autorità di Bacino nazionale ai sensi della l. 183/1989.

A seguito della l. 3 agosto 1998, n. 267, il Distretto Padano si è dotato di un PAI approvato con DPCM 24 maggio 2001 e del Piano stralcio relativo al Delta approvato con DPCM 13 novembre 2008, i contenuti dei quali sono in parte coincidenti con le misure richieste dalla Direttiva Alluvioni, come è possibile desumere dalla tabella a pag. 11-13 del Rp.

Con Decreto in data 22 dicembre 2010, n. 76, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato il procedimento per l'adozione di una variante di Piano ai fini del recepimento della normativa europea di settore.

Con il documento pubblicato in data 23 giugno 2013 denominato *Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni (VGP)*, sono state rilevate le difficoltà che hanno ritardato l'attuazione dei piani approvati, e che sono riconducibili principalmente a:

1. Debole raccordo tra i diversi livelli di pianificazione;
2. Frammentazione delle competenze e moltiplicazione dei livelli operativi;
3. Limitata capacità di spesa.

In data 22 giugno 2014, all'interno del presente procedimento, l'Autorità ha altresì depositato lo Schema di progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni (PGRA) già approvate dal Comitato Istituzionale in data 23 dicembre 2013.

In data 12 settembre 2014 è stata avviata la verifica di assoggettabilità (o screening) e in data 20 febbraio 2015 la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS con parere n. 1719 ha espresso parere negativo all'esclusione del PGRA del distretto idrografico del Po in quanto la Commissione ha ritenuto necessario approfondire gli impatti del Piano sui beni ambientali, paesaggistici e culturali e le sue ricadute sul sistema della pianificazione territoriale.

Come è possibile evincere dal paragrafo 2 del RP, successivamente, l'AP ha predisposto il Percorso di valutazione ambientale che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento, sulla base delle indicazioni della CE secondo le quali la gestione delle 3 alluvioni e la protezione delle acque passano non solo attraverso la capacità di pianificare e programmare, ma anche attraverso quella di dialogare con il pubblico e di incoraggiare la partecipazione attiva di tutti i potenziali interessati (cfr. § 2.1.3, pag. 4, RP).

2. IL CONTESTO NORMATIVO E GLI OBIETTIVI DEL PGRA

Gli obiettivi principali individuati dalla Direttiva 2007/60/CE sono riconducibili alla necessità da parte degli Stati membri di attivare azioni di gestione, possibilmente coordinate, finalizzate alla prevenzione, protezione e mitigazione degli eventi alluvionali, per ridurre gli effetti negativi quali vittime, l'evacuazione di persone, i danni all'ambiente e ai beni culturali del territorio, nonché la compromissione delle attività economiche.

Nello specifico, a livello europeo è previsto che gli Stati membri debbano provvedere alla redazione di:

- una **valutazione preliminare del rischio di alluvioni**, finalizzata alla valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- **mappe di pericolosità** da alluvione e mappe del rischio di alluvioni;
- **piani di gestione del rischio di alluvioni**, basati sulle mappe di cui al punto precedente, che contengano l'individuazione a livello locale degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, l'indicazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi, la valutazione di costi e benefici, le portate delle piene, le vie di deflusso delle acque, gli obiettivi ambientali fissati dalla direttiva 2000/60/CE, la gestione del suolo e delle acque, la pianificazione territoriale, la conservazione della

natura, la navigazione e le infrastrutture portuali e i sistemi di allertamento; tali piani possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo.

A livello nazionale, a seguito del recepimento della Direttiva citata con il D.Lgs. 23/02/2010, n. 49, è previsto che vengano approfonditi i seguenti profili:

- a) la portata della piena e l'estensione dell'inondazione;
- b) le vie di deflusso delle acque e le zone con capacità di espansione naturale delle piene;
- c) gli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- d) la gestione del suolo e delle acque;
- e) la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio;
- f) l'uso del territorio;
- g) la conservazione della natura;
- h) la navigazione e le infrastrutture portuali;
- i) i costi e i benefici;
- l) le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce.

Inoltre, i PGRA devono includere una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'art. 67, c. 5, del D.Lgs. 152/2006 e devono tenere conto dei seguenti aspetti:

- a) previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- b) presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali;
- c) regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- d) supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile.

Nel rammentare, pertanto, che la normativa di riferimento è individuabile a livello comunitario nella Direttiva 2007/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di gestione delle alluvioni, nella Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e nel Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., contenente norme in materia ambientale, l'AP segnala la presenza di diversi livelli di pianificazione schematizzati nella tabella a pag. 16 RP.

Nello specifico il RP chiarisce che, ovviamente, il PGRA è inserito nel sistema di pianificazione del Distretto idrografico che si articola su più livelli e al cui vertice si colloca il Piano di bacino distrettuale, mentre gli altri livelli di disciplina del territorio sono costituiti da:

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the name "G. P. Sch..." and various initials.]

1. Piani di sottobacino o per Stralci relativi a settori funzionali (art. 65, comma 8 del D.lgs 152/2006) “di cui sono esempi i Piani Stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI, art. 67) e i Piani di gestione previsti dalla Direttiva acque 200/60/CE (art. 117)”;
2. i Piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico (art. 67);
3. il Piano di tutela delle acque di competenza regionale e non dell’Autorità di bacino cui spetta invece l’adozione degli altri piani, contenente le misure necessarie per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico (art. 121).

Le disposizioni del PGRPA possono avere quindi carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dallo stesso Piano. In particolare, i piani e programmi di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio devono essere coordinati, o comunque non in contrasto, con il Piano di bacino approvato. (Art. 65, comma 4).

3. OBIETTIVI DEL PGRPA

Nello specifico, l'AP rileva che nel distretto padano si è consolidato fin dai primi atti di pianificazione (PAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) una struttura di governo e gestione, articolata su tre livelli in relazione alla rilevanza della criticità, al livello territoriale e di rete idrografica ed alla complessità degli interventi da mettere in atto:

- il livello distrettuale a cui corrispondono nodi critici di rilevanza strategica per le condizioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione; le situazioni di elevata pericolosità, conseguenti a considerevoli portate di piena e rilevante estensione delle aree inondabili, richiedono complessi interventi per l'adeguamento dei sistemi difensivi presenti e nuovi interventi di carattere strutturale che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o di ampi settori del reticolo idrografico principale e pertanto è necessario il coordinamento delle politiche di più regioni
- il livello regionale a cui corrispondono situazioni di rischio elevato o molto elevato per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali alla scala di sottobacino o unità idrografica di gestione in relazione alla necessità di integrare gli interventi sul reticolo naturale e sulle reti artificiali di bonifica e di drenaggio urbano;
- il livello locale a cui corrispondono situazioni di dissesto locale che richiedono interventi che non alterano in modo significativo le condizioni di equilibrio dei sistemi idrografici di

bacino, ma che rappresentano esigenze importanti per il ripristino a scala locale di adeguate condizioni di sicurezza; tali interventi devono comunque rispondere ai criteri di compatibilità generale della pianificazione di bacino (ad esempio non aggravare le portate a valle, non trasferire i problemi da una località all'altra, non canalizzare gli alvei, non tombare i corsi d'acqua naturale, ecc....).

Il Piano inoltre, definisce le Aree a Rischio Potenziale Significativo già segnalate nella fase di valutazione di assoggettabilità a VAS individuando i seguenti elementi a rischio più significativo:

1. Nodi idraulici critici (vd. Allegato 3)
2. Aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)
3. Limiti B di progetto delle fasce fluviali (in corrispondenza di opere di difesa da realizzare)
4. Infrastrutture viarie di attraversamento interferenti
5. Infrastrutture o servizi soggetti a rischio idrogeologico molto elevato.

Come esplicitato al §3.4, gli obiettivi generali del Piano sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali rispetto a: la salute umana, il territorio, i beni ambientali, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

L'AP, come già evidenziato nel precedente documento per la valutazione di assoggettabilità a VAS, ha individuato i seguenti obiettivi:

1. Migliorare la conoscenza del rischio
2. Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti
3. Ridurre l'esposizione al rischio.
4. Assicurare maggiore spazio ai fiumi
5. Difesa delle città e delle aree metropolitane

Le relazioni fra gli obiettivi della Direttiva 2007/60/CE e gli obiettivi del PGRA sono stati evidenziati attraverso la redazione della tabella 4 (pagg. 12-13, RP), dalla quale è possibile desumere che risulta da approfondire maggiormente la relazione tra gli obiettivi del PGRA e quelli ambientali con particolare riguardo alla "riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti agli eventi alluvionali".

4. OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Il RP elenca, inoltre, puntualmente gli strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi individuati a livello comunitario, nazionale e distrettuale per i PGRA (cfr. tabella 5, pag. 17-21), con riferimento ai differenti fattori di analisi, ossia acqua; suolo; flora, fauna e biodiversità; paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali; sicurezza idraulica del territorio; rifiuti; energia; popolazione e salute; occupazione, formazione e partecipazione; ricerca ed innovazione; cambiamenti climatici.

Medesima valutazione viene effettuata nel RP per valutare le *“relazioni tra obiettivi specifici della Direttiva 2007/60/CE e obiettivi specifici del PDGPO”*.

Dalla tabella 6 (pagg. 24-26) si può desumere che l'AP ritiene che vi sia una relazione indiretta tra il Piano e la disciplina comunitaria unicamente per gli obiettivi di *“Qualità dell'acqua e degli ecosistemi climatici”* e della *“Conservazione e riequilibrio ambientale”*, mentre sarà diretta per gli obiettivi *“Uso e protezione del suolo”*, *“Gestire un bene comune in modo collettivo”* e *“Cambiamenti climatici”*.

5. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

Sulla base delle Mappe di pericolosità e rischio relative, l'AP ha suddiviso l'estensione dell'intero Bacino del fiume Po (tavola A, pag. 27 RP) in:

1. Reticolo principale
2. Reticolo secondario collinare e montano
3. Reticolo secondario di pianura
4. Aree costiere marine
5. Aree costiere lacuali

Data la suddivisione territoriale, l'AP individua tre scenari di inondazione (tabella 7, pag. 28 RP), in base ai parametri di pericolosità e tempo di ritorno.

Per meglio individuare l'ambito territoriale di influenza del Piano, l'AP tiene conto delle tipologie di misure previste dal PGRA:

1. **Misure di base strutturali e non strutturali:** azioni già previste nella pianificazione e programmazione di bacino in parte realizzate o da completare nel territorio del distretto padano, ossia misure non strutturali vigenti riguardanti prevenzione e preparazione all'evento e misure strutturali previste nel PAI, negli Studi di approfondimento e nei successivi documenti progettuali, opere finanziate in corso di realizzazione e completamento

previste da atti amministrativi e accordi di programma che ne regolano attuazione e finanziamento.

2. **Misure supplementari strutturali e non strutturali:** in parte nuove misure, previste per le ARS o per categorie omogenee di beni esposti a rischio, necessarie per un tempestivo raggiungimento dell'obiettivo definito per l'elemento in questione, comprendono anche di azioni di rafforzamento della governance necessaria per favorire una efficace attuazione del PGRA. In particolare per le ARS regionali e distrettuali oltre alle misure di base attuate, in corso o programmate, si prevedono misure a complemento delle misure di base al fine di conseguire gli obiettivi di mitigazione del rischio specifici entro il ciclo di pianificazione in corso (cfr. tavola 2, pag. 29 e tabella 9, pag. 30 RP).

L'AP si sofferma a segnalare che *“le misure strutturali e non strutturali riguardanti le ARS costituiscono indicazioni di massima circa le prestazioni attese dalle opere di difesa e dalle altre misure e che quindi i dati disponibili permettono solo una valutazione degli impatti di carattere generale essendo le informazioni necessarie per valutazioni di maggior dettaglio disponibili nell'ambito delle fasi di analisi di fattibilità e di progettazione”* e che, in ogni caso, tali *“interventi sono sottoposti a VAS”*.

In generale, comunque, le opere strutturali - secondo il PGRA - dovranno essere *“rivolte a favorire la scelta di interventi che integrino mitigazione del rischio e recupero ambientale come previsto nella recente L.164/2014, art.7 del Capo III, Misure urgenti in materia ambientale e per la mitigazione del dissesto idrogeologico”*.

Con riferimento all'ambito territoriale l'AP segnala, infine, che il bacino del fiume Po comprende piccole porzioni del territorio francese e dei Cantoni della Svizzera e si identifica come un bacino transfrontaliero per cui sono previste le consultazioni in fase di avvio della VAS con i Paesi interessati ai sensi dell'art. 32. del D.Lgs. 152/06 e *ss.mm.ii.*

147 km² di territorio francese, per le piccole porzioni che ricadono in Valle Susa e interessano le porzioni di monte del bacino della Dora Riparia.

3.871 km² di territorio svizzero con la porzione più estesa che ricade nel bacino del Ticino.

6. ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

Gli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni del piano sono identificati con riferimento a quegli aspetti riportati nell'Allegato VI alla parte II del decreto legislativo n. 152/2006 al punto f) che individua un elenco di fattori fra i quali sono indicati la biodiversità, la popolazione, la salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico, paesaggio e la loro interrelazione.

I fattori sopra riportati sono quasi tutti in relazione, sia questa diretta o indiretta, con le azioni del PGRA, come evidenziato nella tabella 11 (pag. 33, RP).

L'AP valuterà gli effetti delle relazioni, positivi o negativi, in sede di Rapporto Ambientale.

7. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

Come è noto, *“il PGRA deve essere elaborato per ambiti territoriali definiti “unità di gestione” (Unit of Management – UoM), che corrispondono alle superfici di riferimento (bacini o gruppi di bacini) per lo sviluppo delle attività e l’anagrafica delle aree di pericolosità e di rischio idraulico”*.

L'AP comunica che Nella fase di redazione delle mappe del rischio, in assenza di specifiche analisi, in via precauzionale sono state acquisiti tutti i dati sulle aree protette censite nel *Repertorio Aree Protette - Stato, elencodegli obiettivi, analisi delle pressioni di cui all'Elaborato III del PdGPO 2010, aggiornato con i dati derivanti dalle banche dati regionali, relativi alle seguenti tipologie:*

- Aree Rete Natura 2000;
- Aree designate per l'estrazione di acqua da destinarsi al consumo umano;
- Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;
- Corpi idrici intesi a scopi ricreativi, comprese le acque di balneazione;
- Zone vulnerabili ai nitrati di origine agro-zootecnica designate ai sensi della Direttiva 91/676 (Direttiva nitrati) e aree sensibili designate ai sensi della Direttiva 91/271 (Direttiva sugli impianti di trattamento delle acque reflue urbane)
- Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE (c.d. direttiva Habitat) e della direttiva 79/409/CEE (c.d. direttiva Uccelli).

L'AP segnala che tra le 5 tipologie di rischio è stata valutata *“solo quella posta a protezione di acque destinate al consumo umano (classe di danno = D4), in ragione all'uso strategico che riveste e ai danni registrati durante gli eventi alluvionali passati”* e tenuto anche conto che *“per le aree*

istituite a norma della direttiva 92/43/CEE (c.d. direttiva Habitat) e della direttiva 147/2009 CE (c.d. direttiva Uccelli), le alluvioni – fenomeno naturale - hanno in molti casi un ruolo funzionale importante per mantenere in modo dinamico la presenza di habitat e specie di interesse prioritario ai fini della conservazione”.

In ogni caso, gli impatti potenziali delle inondazioni sul patrimonio culturale devono essere impediti, in quanto si tratta di beni insostituibili.

Con riferimento a tali beni, l'AP segnala di aver acquisito i dati dei database realizzati dalle Regioni nell'ambito dei Piani paesaggistici, e comprendenti i beni architettonici vincolati, ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 2004, Codice del beni culturali e del paesaggio riconducibili alle seguenti tipologie:

- Beni paesaggistici specifici (art.136, D.Lgs. n. 42 del 2004) sono immobili o aree considerati di notevole interesse pubblico paesaggistico attraverso un atto amministrativo. Si tratta per lo più di beni specifici, come ville, giardini, panorami, centri storici, alberi monumentali;
- Beni culturali (Titolo II del D.lgs. n. 42 del 2004), individuati da uno specifico provvedimento che ne riconosce il valore, oppure, nel caso di beni pubblici o di enti senza fini di lucro, compresi i beni ecclesiastici, essere soggetti a tutela “ope legis”, automatica. I beni culturali tutelati si suddividono in beni immobili e mobili.
- Beni paesaggistici generici (art. 142, D.Lgs. n. 42 del 2004) individuano elementi territoriali che sono considerati caratteristici del territorio italiano per motivazioni morfologiche, naturalistiche o per la loro collocazione. Tale tipologia non è considerata nella valutazione del rischio.

L'Ap comunica infine che nel RA provvederà sia ad inserire nelle mappe gli “impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di coinvolgimento in un evento alluvionale” sia a valutare, tenuto conto delle normative regionali vigenti, le “aree di particolare valore ambientale, comprese le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità”.

8. OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

Al fine di valutare gli obiettivi ambientali specifici, l'AP ha redatto le tabelle 13 e 14 che evidenziano le relazioni tra questi e gli obiettivi di sostenibilità, raggruppati in base ai singoli fattori di analisi (ambientali e socio-economici).

9. POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Con riferimento ai possibili impatti ambientali, l'AP dichiara che:

- le misure ed attività previste dal PGRA sono prevalentemente di prevenzione e preparazione;
- la protezione si attua attraverso la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, di miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, di inondazione controllata di aree di fascia fluviale (fascia B fascia di espansione delle piene), di attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione dell'esposizione al rischio;
- per quanto riguarda gli interventi strutturali già previsti dal PAI, si tratta di opere necessarie per tutelare la pubblica incolumità nei casi in cui non siano sufficienti le azioni non strutturali di pianificazione e manutenzione, o di interventi di completamento di sistemi difensivi esistenti già previsti nella pianificazione di bacino vigente e per i quali sono già stati espletati o sono in corso procedimenti VIA. Nei rimanenti casi si tratta di interventi per la laminazione delle piene per i quali sono necessarie valutazioni costi-benefici fra le diverse localizzazioni possibili delle opere.

In ogni caso tali interventi, soggetti a VIA, devono essere realizzati, di preferenza, con i criteri delle infrastrutture verdi. In sede di RA, tenendo conto delle osservazioni del MATTM, del MIBACT e dei Soggetti competenti in materia ambientale si procederà alla valutazione degli effetti del sistema di misure specifiche, individuate per ciascun obiettivo del Piano attraverso i criteri qualitativi riportati nella tabella 15 (pag. 43, RP).

L'AP dichiara infine che il PGRA non ha effetti transfrontalieri.

10. VALUTAZIONE DI INCIDENZA, ALTERNATIVE, RAPPORTO AMBIENTALE E MONITORAGGIO.

L'AP comunica che *“la valutazione di incidenza sarà redatta tendo conto della “Proposta di Linee guida operative per l'integrazione dei contenuti VAS-VINCA “ (versione 2011) del MATTM”*

Con riferimento alla **impostazione dell'analisi delle alternative**, l'AP afferma che *“il Piano contiene soprattutto azioni di prevenzione di tipo non strutturale”, e che “l'alternativa possibile a tale strategia (interventi di protezione di tipo strutturale) non è in linea con gli indirizzi della pianificazione di bacino vigente e non appare sostenibile dal punto di vista tecnico ed economico e neppure ragionevole in considerazione degli impatti ambientali”*

Per quanto riguarda la promozione delle attività di manutenzione ordinaria delle opere e del territorio, l'alternativa di procede con piani di manutenzione straordinaria delle opere e delle infrastrutture danneggiate appare del tutto irragionevole.

Infine, con riferimento *“agli interventi di tipo strutturale le alternative attuative e di localizzazione e tecnologiche non possono essere valutate allo stato attuale richiedendo la disponibilità di studi di fattibilità che le amministrazioni competenti per la realizzazione non hanno ancora prodotto”*.

Per la stesura del RA, l'AP dichiara che seguirà *“le indicazioni contenute nel manuale di ISPRA Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale (109/2014) ed in particolare si seguirà l'indice proposto al punto 3.6”*.

Infine, con riferimento al **monitoraggio**, l'AP individua unicamente *“un primo set di indicatori”*, quattordici in tutto, segnalando che *“il sistema di monitoraggio VAS deve essere integrato con il sistema di monitoraggio VAS del PDGPO 2015”*.

11. PARERI

Le osservazioni contenute nei pareri espressi dagli SCA saranno considerate in sede di redazione delle prescrizioni, cui dovrà attenersi l'AP in sede di redazione di R.A..

A. Parere della Provincia di Piacenza (DVA-2015-0013900)

La Provincia di Piacenza *“ritiene possano emergere criticità rispetto all'annunciato raccordo con il PAI e, conseguentemente, con la pianificazione dei livelli di governo interni al distretto”* che deriverebbe dalla *“natura differente”* del PAI, in quanto le componenti di tipo programmatico e dinamico, particolarmente rilevanti nel PGRA, *“convivono con una forte componente disciplinare degli ambiti di pertinenza fluviale”*.

A ciò consegue, secondo la Provincia, che le componenti di tipo **programmatico** abbiano *“perso progressivamente efficacia”* e pertanto, *“pare...inevitabile che tali aspetti vengano, almeno in parte, sottratti formalmente al PAI, tramite idonea variante”*

Con riferimento alla componente **pianificatoria**, invece, l'Ente segnala come il PAI abbia operato *“mediante una delimitazione della fasce fluviali secondo criteri idraulico-morfologici, reali e di progetto, considerando...anche gli aspetti ambientali, paesaggistici e urbanistici...introducendo norme immediatamente efficaci, tese a limitare o condizionare le trasformazioni dei luoghi”* in base anche agli *“altri strumenti di pianificazione di livello regionale o sub-regionale”*.

Tale sistema di pianificazione ha consentito al PTCP di rappresentare l'espressione *“della realtà locale, delle sue vocazioni e delle sue primarie esigenze di tutela e valorizzazione”* attraverso una *“diretrice di sviluppo condiviso”*.

Pertanto, la Provincia di Piacenza chiede di *“scongiurare un automatismo, sia pure organizzato in processi condivisi, che trasferisca il PGRA al PAI e ai PTCP che ne hanno assunto l'efficacia”*, chiedendo di *“modificare la documentazione di Piano riducendo le ipotesi di Variante al PAI_ PTCP ai soli casi previamente discussi e concordati, tramite intese, con gli enti territoriali interessati, anche in funzione delle attività di approfondimento locale previste (ARS, POR)”*

B. Parere della Città Metropolitana di Genova (DVA-2015-0010167)

Preliminarmente, con riferimento agli strumenti di pianificazione del proprio territorio, la Città Metropolitana di Genova segnala che attualmente è in corso la fase 2 della Variante al PTCP Bacini Padani al fine di completare la *“definizione delle fasce fluviali per i bacini dei torrenti Scrivia, Trebbia e Aveto”*.

Inoltre, tenuto conto della decisiva importanza della mappatura delle ARS regionali e locali ai fini pianificatori, la Città Metropolitana di Genova comunica che, dall'analisi degli elaborati pubblicati sul sito istituzionale della Regione Liguria vi sono i seguenti elementi da valutare:

1. esistenza di numerosi attraversamenti dei corsi d'acqua (es. ponti) ricadenti in area inondabile e quindi in classe di rischio molto elevato (R4), anche se la maggior parte delle strutture dovrebbe non essere interessato da eventuali allagamenti tenuto conto dell'elevata altezza del piano viario rispetto all'alveo;
2. la perimetrazione delle aree allagabili deve essere aggiornata in considerazione dell'evento alluvionale del novembre 2011;
3. la perimetrazione delle aree allagabili del T. Scrivia e R. Traversa nel Comune di Busalla e quella del T. Scrivia nel Comune di Ronco Scrivia devono essere aggiornate al mutato stato dei luoghi modificato a seguito della realizzazione di interventi di messa in sicurezza sotto il profilo idrogeologico

Per la restante parte del PGRA, la Città Metropolitana di Genova condivide l'impostazione adottata dall'AP in relazione ai sottobacini dei fiumi Aveto e Trebbia, ai bacini Stura e Scrivia, nonché alla programmazione delle misure per tali bacini.

C. Parere della Regione Piemonte (DVA-2015-0010074)

La Regione Piemonte, anche sulla base delle indicazioni ricevute nel corso della procedura, ha ritenuto di osservare quanto segue:

1. Nel capitolo relativo all'illustrazione dei contenuti, l'AP dovrebbe esplicitare l'associazione degli obiettivi del Piano con le azioni necessarie al loro raggiungimento.

2. Nel capitolo 5 relativo agli obiettivi di sostenibilità ambientale, l'AP dovrebbe evidenziare *"le azioni che concorrono al (loro) raggiungimento"*.

3. Il RA deve fornire la *"caratterizzazione dello stato attuale delle matrici ambientali interessate dalle azioni di piano"* ed in particolare, con riferimento ai capp. 6 e 8 nonché nel paragrafo relativo ai problemi ambientali esistenti, *"alle aree che potrebbero essere direttamente interessate dalle azioni di piano"*, tenuto conto delle *"caratteristiche ambientali"* di tali territori.

4. Con riferimento alla **coerenza esterna**, la Regione sottolinea come avesse già comunicato le proprie perplessità in sede di verifica di assoggettabilità in ordine *"alle possibili ricadute che l'approvazione del Piano avrà sul sistema delle pianificazioni territoriali"*, con la conseguenza che l'AP dovrà svolgere *"un'analisi non solo rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione direttamente interessati dalle interazioni con il PGRA...ma anche rispetto ai principali strumenti di pianificazione e programmazione afferenti ad altri settori"*, anche tenuto conto della documentazione di pianificazione indicata dalla Regione. Inoltre, la Regione propone, al fine di rafforzare la *governance* tra le diverse pianificazioni settoriali, di considerare anche il "Contratto di Fiume e di Lago" approvato nel 2011.

5. Con riferimento alle **alternative di Piano**, la Regione chiede di descrivere *"le ragioni delle scelte effettuate...indicando il percorso logico che ha guidato la valutazione"* suggerendo di valutare nel RA *"gli effetti di ciascuna delle alternative considerate per il perseguimento degli obiettivi, con particolare riferimento ai criteri scelti per definire le singole azioni di Piano"*

6. Per quanto attiene alla **coerenza interna**, la Regione sostiene che nel RP "non emergono chiaramente riferimenti all'analisi di coerenza interna" suggerendo di procedere alla sua *"analisi sottoforma di matrice/tabela che ponga in relazione obiettivi, azioni e indicatori corrispondenti"*.

7. Con riferimento agli **interventi rilevanti sotto il profilo ambientale**, la Regione suggerisce che il RA *"debba brevemente riportare una descrizione delle tipologie di misure funzionali ai signoli obiettivi generali"* e debba altresì approfondire *"gli aspetti legati alla prevenzione del rischio, anche in un'ottica di pianificazione territoriale"*.

8. In relazione ai **dati** contenuti nel RP, la Regione chiede chiarimenti circa la loro *"origine e la consistenza"*.

9. Per quanto attiene agli **effetti** del Piano, la Regione chiede di mettere in evidenza *“gli impatti significativi sulle componenti ambientali sensibili”*, valutando *“le ricadute territoriali determinate dalle medesime misure”* ed in particolare invita l'AP a *“concentrarsi principalmente sulle ricadute ambientali dovute alle modifiche che gli studi e le prescrizioni del Piano indurranno sulla normativa che regolerà la gestione del territorio”*. Con specifico riferimento alle azioni materiali, la Regione suggerisce di analizzare le *“tipologie di opera prevedibile per il raggiungimento degli obiettivi”* (es. demolizione, regolazione delle piene, etc.).

10. La Regione, inoltre, chiede un approfondimento della valutazione degli effetti che i cambiamenti climatici potrebbero apportare al PGRA.

11. Con riferimento alle **aree sottoposte a tutela**, la Regione Piemonte, nel confermare quanto già ampiamente comunicato in occasione della fase di verifica di assoggettabilità a VAS, rileva che:

A. La relazione di incidenza dovrà individuare impatti ed interferenze prevedibili a carico degli habitat e delle specie tutelate da SIC/ZPS;

B. Dovranno essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza tutti i progetti suscettibili di interferire con i siti Natura 2000, nonché quelli anche ricadenti al di fuori di SIC/ZPS ma che possano determinare incidenze significative;

C. Dovranno essere considerate le Misure di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 e, tra quelli dotati di Piano di gestione, dovrà essere verificata la compatibilità dei progetti previsti con le disposizioni dei piani di gestione.

D. Dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi previsti nel PGRA con la disciplina del sistema regionale delle aree protette.

E. Valutare gli effetti derivanti da azioni immateriali (es. raggruppamento siti Natura 2000).

12. Infine, con riferimento alla fase di **monitoraggio**, la Regione Piemonte ha affermato che l'AP dovrà prevedere un'attività di monitoraggio dettagliata nel Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), *“nel quale siano definite modalità, tempi, responsabilità e risorse per porre in essere tale attività...con indicatori facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente, con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti nella quantità misurata”*.

D. Parere della Città metropolitana di Torino (DVA-2015-0010021)

Con la nota trasmessa all'AP, la Città Metropolitana di Torino ha comunicato di aver inviato il proprio contributo alla Regione Piemonte al fine di procedere ad una stesura comune delle osservazioni.

E. Parere della Provincia Autonoma di Trento (DVA-2015-0009787)

La Provincia Autonoma di Trento chiede, tra l'altro, di:

1. sviluppare non solo gli obiettivi generali, ma *“anche la descrizione delle misure previste al fine di fornire al valutatore un quadro più chiaro e completo dei contenuti del Piano stesso, come richiesto alla lettera a) dell'allegato VI della Parte Seconda del d.lgs. 152 del 2006”* e di affrontare *“un'analisi di coerenza interna per mettere in evidenza le relazioni tra gli obiettivi generali del Piano e misure previste per conseguirli”*;
2. inserire tra i riferimenti normativi e gli strumenti pianificatori citati in tabella 5 RA, anche quelli nazionali ed internazionali del comparto “aria” e degli impatti che subirebbe dall'attuazione del PGRAAO;
3. citare gli strumenti pianificatori di Regioni e Province Autonome (per la Provincia di Trento, in particolare il Piano Generale di Utilizzazione della Acque Pubbliche);

IN RELAZIONE A TUTTO QUANTO SOPRA ESPOSTO E CONSIDERATO CHE

- Il Documento di scoping rappresenta, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006, il RP ed è finalizzato alla definizione del quadro di riferimento per la VAS del PGRA del Distretto Idrografico del Fiume Po, nonché alla descrizione delle attività di valutazione;
- Il RP ha inoltre la funzione di documento di consultazione ambientale dei SCA per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nell'ambito della procedura di VAS;
- In sintesi, il Documento di scoping pone in evidenza: il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni fra le componenti ambientali ed il Piano, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Piano;
- Il Documento di scoping individua, quindi, il percorso metodologico-procedurale che dovrà essere seguito nell'iter di elaborazione del Piano ed i contenuti preliminari del Rapporto Ambientale in cui

vengono esplicitati ed approfonditi gli obiettivi, gli effetti attesi delle scelte di Piano definite e delle ragionevoli alternative del Piano;

**LA COMMISSIONE TECNICA PER LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA-
VAS**

RITIENE CHE

- I contenuti del Rapporto Ambientale devono avere come riferimento gli argomenti specificati nell'Allegato VI della parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss. mm. ii;

- Il RA, inoltre, dovrà:

1. ai fini dell'analisi di coerenza esterna ed interna del PGRA, approfondire nel Rapporto Ambientale le correlazioni con tutte le programmazioni di settore indicate dai soggetti coinvolti nella Consultazione ex art. 13, co. 1, D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

2. includere la definizione specifica degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle varie misure individuate nel PGRA;

3. aggiornare le mappe di pericolosità e rischio individuando le aree incendiate aggiornate agli strati informativi più recenti disponibili;

4. valutare gli eventuali effetti cumulativi derivanti dall'attuazione del PGRA;

5. verificare ed indicare la presenza di siti aventi rilievo culturale, paesaggistico ed archeologico che possano, a qualsiasi titolo, essere interessati dalle misure del PGRA, oltre all'indicazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 136 D.lgs. 42/04;

6. predisporre un piano di monitoraggio per tutto il periodo di vigenza del PGRA, che individui le singole attività e la loro frequenza, i soggetti responsabili della loro attuazione, in relazione alle misure gestionali ed organizzative, agli interventi strutturali e non strutturali, agli strumenti operativi e di *governance* ed alle relazioni con gli altri Piani di gestione del territorio;

7. valutare gli effetti delle misure contenute nel Piano rispetto alle potenziali incidenze sugli habitat e le specie presenti nei siti della Rete Natura 2000, nonché ai generali obiettivi ambientali ed in particolare la riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti agli eventi alluvionali;

8. Inserire tra i riferimenti normativi e gli strumenti pianificatori citati in tabella 5 RA, anche quelli nazionali ed internazionali del comparto "aria" e degli impatti che subirebbe dall'attuazione del PGRA AO;

Ing. Guido Monteforte Specchi

ASSENTE

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso

(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chirjatti

Arch. Laura Cobello

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

ASSENTE

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

ASSENTE

ASSENTE

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

Prof. Carlo Collivignarelli

Carlo Collivignarelli

ASSENTE

Dott. Siro Corezzi

ASSENTE

Dott. Federico Crescenzi

ASSENTE

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Chiara Di Mambro

ASSENTE

Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi

Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

ASSENTE

Dott. Andrea Lazzari

ASSENTE

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Eleni Papaleludi Melis

ASSENTE

Ing. Mauro Patti

Mauro Patti

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Francesca Soro

ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani

2

1

Handwritten mark